

L'intervento

SEDE FORUM,
OCCUPAZIONE
TEMPESTIVA

di ANTONELLA DI NOCERA *

* Assessore cultura
Comune Napoli

Caro direttore, ripensare le politiche culturali e tradurre i desideri e i processi di partecipazione in prassi amministrative e pubbliche sono le ragioni con cui e per cui ho accettato la sfida dell'incarico di assessore alcuni mesi fa. Condivido le spinte del pensiero libero che si sono manifestate nelle ultime settimane e che sono culminate simbolicamente nell'occupazione dell'ex asilo Filangieri da parte del collettivo la Balena: hanno il pregio della poesia e il coraggio dell'azione teso a un azzeramento, a un nuovo inizio, che necessità però di un progetto concreto.

In questi mesi ho impostato il mio lavoro in tal senso: ascoltare i processi di autorganizzazione dal basso con cui le istituzioni hanno il dovere di interloquire. Non averlo fatto negli ultimi 15 anni ha determinato gravi forme di autoreferenzialità e talvolta di monopolio.

Ora si riconoscono segni tangibili di spazi di agibilità e fermenti. Il Pan sta vivendo una stagione inedita di apertura alla città e al mondo. Con iniziative autogestite, attività artistiche per bambini, dibattiti e mostre affollate, il Palazzo delle arti di Napoli, nella trasversalità dei linguaggi del contemporaneo, è diventato luogo-laboratorio di idee dove istituzioni, artisti e cittadini si stanno confrontando. Anche alcuni esponenti della stessa Balena stanno agendo gli spazi di Palazzo Roccella con loro iniziative (la film Zone) e tra poco si inaugura una mostra del collettivo Urto.

Ho constatato in questi mesi che l'idea di cultura diffusa, in cui da sempre credo, esiste laddove con coraggio si incontrano il valore della partecipazione e la volontà di fare impresa culturale. In questi giorni nella chiesa di San Vincenzo, nel cuore della Sanità, i ragazzi della cooperativa «Sotto o' ponte» si cimentano in un adattamento in lingua napoletana di Romeo e Giulietta: un gruppo di giovani che reinventano Shakespeare partendo da se stessi, e occupando quotidianamente una chiesa per le prove, rigenerano

uno spazio urbano ad ogni serata con il pubblico. E il coraggio di una cultura indipendente: lo stesso che anima decine di esperienze in centro, nella Sanità, e nelle periferie: come il teatro Area Nord a Piscinola o la Sala Ichos di San Giovanni a Teduccio, che da 15 anni con rigore e coerenza propone un vero e proprio cartellone off e non ha nulla da invidiare a un pub theatre londinese. Queste realtà sono esempi tra le decine di esperienze autonome che testimoniano quale ruolo concreto riveste lo «spazio pubblico» in un modello di impresa culturale radicata sul territorio che diventa fattore decisivo di crescita sociale, civile ed economica. L'amministrazione comunale, a mio avviso, deve essere fino in fondo catalizzatore di questi processi. Se c'è un caso in cui le istituzioni non sono state in grado di svolgere questo ruolo, questo è il Forum delle culture. Fin dalla mia prima relazione in Consiglio comunale ho dichiarato la mia avversione alla politica dei Consigli di amministrazione. Per questo ritengo che sia stato un atto inevitabile e coerente da parte dell'amministrazione, e in primo luogo del Sindaco, quello di chiudere con l'esperienza della Fondazione.

Oggi dunque dobbiamo prendere atto che il Forum è un contenitore ancora tutto da riempire. Per questo considero tempestiva l'occupazione dell'ex-Asilo giacché «lo stesso palazzo», tuttora in capo alla Fondazione, è ancora vuoto di idee e di cose. Proprio da quel luogo potrebbe ripartire un nuovo processo di riappropriazione di spazi pubblici che abbia la capacità e l'ambizione di non limitarsi a produrre momenti di confronto, ma fatti e progetti di largo respiro come una «casa delle culture», abitata da temi e proposte diversificate, in un innovativo progetto di gestione partecipata nel centro storico della città.

